

dell'organismo nazionale, ma anche a contestualizzare l'analisi economico-patrimoniale della gestione 2009.

Va, infatti, ricordato che la principale voce di ricavo dell'Ente nazionale risi, almeno successivamente alla dichiarazione di illegittimità costituzionale delle norme sull'ammasso obbligatorio (Corte Costituzionale, sent. 5/1962), è costituita dal "diritto di contratto", prestazione patrimoniale imposta dalla legge a carico dei soggetti compratori il risone, di talché assumono rilievo i principali dati relativi alla produzione del prodotto ed alla dinamicità del mercato.

La superficie coltivata a riso è stata nel 2008 di 224.198 ettari, in flessione rispetto all'annata precedente (3,59 per cento). Il volume del raccolto è risultato pari nel 2008 a 1.336.793 tonnellate di risone (818.380 tonnellate di riso lavorato) – che corrisponde al 47,6 per cento dell'intera produzione dei paesi dell'Unione Europea –, con una flessione, rispetto al 2007 del 13,1 per cento (il valore stimato per il 2009 è pari a 1.644.135 tonnellate – cui corrisponde una produzione netta di riso lavorato pari a 962.120 tonnellate –, a fronte di una superficie coltivata, di 238.458 ettari). I produttori nazionali hanno collocato quasi per intero la quantità disponibile attraverso i normali canali di commercializzazione e, quindi, senza fare ricorso all'intervento. In diminuzione è la quantità commercializzata, rispetto alla precedente campagna 2007/2008 (1.259.015 tonnellate, a fronte di 1.527.659). A fine campagna 2008/2009, sono da registrare scorte pari al 4 per cento del prodotto vendibile. Misura, questa, superiore a quella della campagna precedente, in cui la disponibilità era dell'1,4 per cento.

Nella medesima campagna 2008/2009 i produttori italiani hanno collocato sul mercato comunitario 531.376 tonnellate di riso lavorato, con una flessione del 13,77 per cento rispetto alla precedente campagna. Il volume delle esportazioni verso paesi terzi è stato pari a 72.085 tonnellate (98.674 nel 2007-2008), esclusivamente con destinazione commerciale. Dall'Unione Europea e dai paesi terzi sono state, invece, complessivamente importate 91.294 tonnellate di riso lavorato, di cui 37.112 dai paesi UE (24.832 nella campagna 2007/2008) e 54.182 dagli altri paesi (76.398 nel 2007-2008).

Per quanto attiene alla vendita all'intervento, le condizioni di mercato, nella campagna 2008/2009, caratterizzate da prezzi particolarmente alti, non hanno reso necessario ricorrere alla rete di garanzia prevista dall'Unione Europea, cosicché l'Ente

nazionale risi non ha ricevuto alcuna offerta di vendita all'intervento. Le scorte d'intervento restano, pertanto, nel periodo in esame pari a zero tonnellate.

L'aiuto alla produzione di sementi certificate di riso, è stato erogato, nel mese di giugno del 2009, a 299 beneficiari per un importo di € 7.839.038.

2. Gli organi e le risorse umane

2.1 *Organi* - Sono organi dell'Ente nazionale risi, il Presidente, il Consiglio di Amministrazione e il Collegio dei revisori dei conti.

Tutti gli organi, a norma di Statuto, durano in carica quattro anni e, ad eccezione dei revisori per i quali non è posto alcun limite, possono essere rinnovati per una sola volta.

Ancora nel 2009 sono restati in carica gli organi di ordinaria amministrazione costituiti dopo l'operatività del nuovo Statuto (1 febbraio 2006), perché la procedura di approvazione delle modifiche statutarie di cui all'art. 4-*sexiesdecies* del d.l. n. 171/2008, alla cui definizione la norma impone il "rinnovo dei consigli di amministrazione degli enti e delle società, nonché degli altri organi previsti dai rispettivi ordinamenti", s'è conclusa soltanto il 19 marzo 2010 con l'adozione del relativo decreto da parte dei ministeri vigilanti⁶.

Per quanto attiene i compensi ai componenti degli organi, è da dire che l'indennità di carica spettante al Presidente e gli emolumenti da corrispondere ai componenti del Consiglio di Amministrazione ed ai revisori sono determinati con decreto del Ministro delle politiche agricole alimentari e forestali, di concerto con quello dell'economia e finanze.

La tabella 1 espone la misura dell'indennità di carica e degli altri compensi spettanti agli amministratori, stabilita con decreto interministeriale (politiche agricole e economia) del 6 agosto 2008.

⁶ Al protrarsi del cennato iter procedimentale parrebbe da ricondurre anche la definizione della nomina del nuovo Presidente dell'Ente, deliberata dal Consiglio dei Ministri nella seduta del 28 ottobre 2009 e il cui procedimento è, allo stato attuale, ancora in corso. Con decreto del Ministro delle politiche agricole del 29 marzo 2010 sono stati nominati i tre componenti del consiglio di amministrazione designati dalle organizzazioni di settore, mentre s'è fatta riserva per quanto concerne il quarto componente (di designazione "regionale") e s'è stabilito che l'efficacia del provvedimento sia "subordinata al perfezionamento della nomina del Presidente del consiglio di amministrazione". Lo stesso Ministro, con decreto in pari data, ha provveduto alla nomina del nuovo collegio dei revisori dell'ente.

(tabella 1)

(euro)

	2009
Presidente CdA	64.350
Componenti del Consiglio di amministrazione (ciascuno)	11.700
Presidente del Collegio dei revisori dei conti	10.296
Componenti del collegio dei revisori dei conti (ciascuno)	8.580
Componenti supp. collegio dei revisori (ciascuno)	1.716
Gettone di presenza (collegio dei revisori)	100

La tabella 2 dà conto, distintamente per il 2008 e il 2009 delle somme corrisposte agli aventi diritto.

(tabella 2)

(euro)

	2008	2009
Indennità di carica degli organi amministrativi	157.950	157.950
Spese di funzionamento degli organi amministrativi*	45.537	41.040
Indennità di carica degli organi di controllo	30.888	30.888
Gettone di presenza organi di controllo	600	700
Spese di funzionamento degli organi di controllo	9.690	8.672
Totale	244.664	240.746*

* Ivi comprese le spese per la Consulta Riscicola, pari nel 2009 a € 1.496

2.2 Direttore generale – È incardinato con contratto a tempo determinato, rinnovato nel marzo 2006, con durata sino all'agosto 2010.

Il trattamento economico, già equiparato a quello del dirigente generale dello Stato di prima fascia, è regolato, dall'1.1.2009 dalle disposizioni di cui si dice nel paragrafo 2.3. Lo stipendio annuo lordo del 2009, articolato nelle voci stipendio tabellare e retribuzione di risultato, è pari a € 159.462 ed è inferiore, per € 6.311, a quello corrisposto nel 2008, in attuazione della disciplina allora vigente.

2.3 Personale dipendente - L'art. 14 dello Statuto dell'Ente prevede che il rapporto di lavoro dei dipendenti sia regolato dalle disposizioni del codice civile e dalle leggi sui rapporti di lavoro subordinato nell'impresa. Si tratta di disposizione coerente con la natura di ente pubblico economico cui è stata data attuazione, nel corso del 2007, con la sottoscrizione, in data 21 dicembre, di un CCNL privatistico per il quadriennio normativo 2006-2009 e il biennio economico 2006-2007. Dal lato giuridico

sono previste cinque categorie (A, B, C, funzionari e quadri), contraddistinte dall'intercambiabilità delle mansioni e da passaggi interni di livello e di categoria essenzialmente fondati sul merito.

Nel corso del 2008 (come già posto in evidenza nella precedente relazione) anche i rapporti di lavoro riguardanti il personale dirigenziale - prima regolati dal CCNL della dirigenza pubblica area 1 - sono stati disciplinati da contratto di natura privatistica. Un primo accordo ha riguardato la definizione degli incrementi economici per il periodo 2006-2008 (il precedente contratto era, infatti, scaduto, il 31.12.2005), con aumenti dello stipendio tabellare compresi tra gli € 78,97 e gli € 143,35. Con un secondo CCNL è stato disciplinato il triennio 2009-2011 con riferimento sia alla parte normativa, sia a quella economica. E' previsto che il contratto si applichi a tutto il personale dirigente, a tempo indeterminato o determinato; la retribuzione annua lorda dei dirigenti di seconda fascia è fissata in una base minima di € 70.000 lordi annui, quella dei dirigenti di prima fascia in € 120.000, mentre è previsto che la retribuzione di risultato non possa essere inferiore, nel minimo, a una mensilità lorda della retribuzione annuale.

In conformità a quanto stabilito da questo contratto di lavoro, i tre dirigenti di seconda fascia dell'Ente hanno percepito nel 2009 uno stipendio annuo lordo compreso tra € 81.346 e € 104.885.

A commento delle tabelle che seguono, è da dire che il numero complessivo dei dipendenti a tempo indeterminato (tabella 3) registra tra il 2008 e il 2009 una contrazione di tre unità, passando da 88 a 85 dipendenti, ivi comprese 6 unità in regime di part-time, per l'effetto di 4 cessazioni dal servizio e di una assunzione. La consistenza delle singole qualifiche funzionali s'è, poi, modificata in conseguenza di sei passaggi di livello. Per le attività di natura stagionale, sono stati utilizzati 13 dipendenti a tempo determinato, per un totale complessivo di 54 mesi (11 unità nel 2008, utilizzate, però, per 64 mesi).

I costi per il personale (tabella 4) vedono un incremento del 2,3 per cento rispetto all'esercizio precedente, da riferire essenzialmente alla maggior spesa per salari, stipendi e oneri sociali del personale di livello non dirigenziale, conseguente alla sottoscrizione del contratto per il biennio 2008-2009, e trovano, solo in parte, compensazione nel minor numero di dipendenti in servizio.

Consistenza del personale in servizio*(tabella 3)*

PERSONALE		31/12/2008	CESSATI	ASSUNTI	31/12/2009	Di cui part -time
Dirigenti (*)		4	0	0	4	0
CATEGORIA F	F2	3	0	0	3	0
	F1	2	0	0	2	0
CATEGORIA C	C3	12	0	0	15	0
	C2	18	-1	0	15	2
	C1	7	0	0	7	1
CATEGORIA B	B3	25	-1	0	25	2
	B2	6	-1	0	3	0
	B1	10	-1	0	10	1
CATEGORIA A	A3	0	0	1	1	
	A2	1	0	0	0	0
	A1	0	0	0	0	0
TOTALE		88	-4	1	85	6

() compreso il Direttore Generale***Costo annuo per il personale***(tabella 4)**(euro)*

VOCI	ANNO 2008	ANNO 2009
Salari/Stipendi	2.797.089	2.898.321
Oneri sociali	951.627	983.541
T.F.R.	364.173	336.160
Altri costi	245.725	240.755
TOTALE		
	4.358.614	4.458.777

Il costo medio annuo del personale (escluso il costo del direttore generale e compreso quello dei lavoratori a tempo determinato), calcolato in anni-persona, pari nel 2008 a € 44.459 (per 92,63 dipendenti), raggiunge nel 2009 € 48.770 (per 86,82 dipendenti).

La tabella 5, pone a raffronto il costo annuo per il personale con il costo della produzione. In proposito è da rilevare come lo scostamento derivante dal raffronto tra gli esercizi 2009 e 2008 sia in misura prevalente da ricondurre ai minori costi di produzione e, in particolare, alla voce "svalutazione crediti" non presente nel conto economico del 2009.

(tabella 5)

(euro)

ANNO	COSTO PERSONALE	COSTO PRODUZIONE	INCIDENZA %
2008	4.358.614	7.862.359	55,44
2009	4.458.777	6.811.251	65,46

È, infine, da dire che, in funzione del piano di riorganizzazione varato dal Consiglio di Amministrazione, sono state attuate nel corso del 2009 le disposizioni regolanti l'incentivazione dell'esodo volontario (art. 72, d.l. n. 112/2008, convertito in l. n. 133/2008) con l'accoglimento di otto domande di cessazione dal servizio.

3. L'attività del 2009. Gli eventi caratterizzanti l'esercizio

3.1. *Cenni generali* - Anche per il 2009, è stata prodotta dall'Ente, a corredo dei documenti di bilancio, una relazione illustrativa sull'andamento della gestione che dà conto in modo preciso e dettagliato delle principali attività svolte nell'esercizio.

Ad essa si fa rinvio per un approfondimento, limitandosi questo referto a sottolineare gli aspetti di sintesi, con una attenzione maggiore a quei profili che sono parsi presentare interesse particolare ovvero profili di problematicità.

Nelle precedenti relazioni la Corte dei conti non ha mancato di richiamare l'attenzione del Parlamento sull'opportunità di rivedere competenze e funzioni dell'Ente nazionale risi, perché ancora regolate nelle linee fondamentali da una normativa risalente alla prima metà del 1900, così da salvaguardare - nel rispetto dei principi che derivano dalla riforma del titolo V della Costituzione - un patrimonio di conoscenza e di intervento tecnico-scientifico su un settore significativo del mercato agricolo del Paese, senza rinunciare a meglio "modellare" la struttura dell'Ente ai propri compiti veramente qualificanti.

L'opportunità di un percorso di riforma e di conseguente riorganizzazione dell'Ente nazionale risi, è da ritenere, d'altro canto, ben presente al legislatore, tenuto conto che al recente intervento normativo di riordino della composizione dei consigli di amministrazione di enti e società controllati o vigilati dal Ministero delle politiche agricole (art 4 *sexiesdecies*, legge n. 205/2008) è sotteso il "relativo necessario riordino" di questi organismi.

Già nella precedente relazione della Corte era segnalato come parte non secondaria dei compiti che impegnano l'Ente, fosse l'attuazione, per conto dello Stato, della disciplina del mercato del riso dettata dall'Unione Europea; così le funzioni di "organismo pagatore" degli aiuti FEOGA e i compiti di organismo di intervento sul mercato del riso. Si tratta, peraltro, di attività che, anche nel 2009, assumono minor rilievo rispetto al passato, sol che si ponga l'attenzione sulla circostanza che l'attività di erogazione degli aiuti è, a quasi dieci anni dal d.lgs. 165/1999, ancora esercitata in via transitoria in luogo delle Regioni (peraltro, come già detto, con riguardo ai soli aiuti all'attività sementiera), e che gli esiti del c.d. "stato di salute della PAC" pur facendo salvi i meccanismi di ammasso delle eccedenze di produzione del riso, hanno sostanzialmente "congelato" gli acquisti all'intervento pubblico, fissando per il risone (come pure per frumento duro, orzo, granturco e sorgo) un massimale pari a zero tonnellate, salvo modifiche rese necessarie dalla situazione del mercato o dall'andamento dei prezzi (regolamento CE

n. 72/2009, articoli 12 e 13). Ciò in considerazione, almeno per quanto attiene al risone, della sostanziale tenuta dei prezzi di mercato e per evitare, comunque, che le misure di contenimento dell'offerta costituiscano un freno alla capacità degli agricoltori di rispondere ai segnali del mercato.

D'altro canto è stata anche segnalata una sempre più accentuata marginalità dell'attività di magazzinaggio svolta dall'Ente per conto dell'Unione Europea, circostanza che aveva trovato conferma già nel 2006/2007, campagna in cui i magazzini erano tornati ad essere vuoti dopo un periodo di dieci anni e tali sono rimasti nel corso delle campagne 2007/2008 e 2008/2009.

Va dato atto all'Ente nazionale risi di essere bene avvertito dei mutamenti del complessivo quadro di riferimento all'interno del quale è chiamato a svolgere i propri compiti istituzionali e che vedono, per i prossimi anni, la "tutela del settore risicolo nazionale" quale settore decisivo della propria attività. Nel corso del 2009, il Consiglio di Amministrazione ha adottato una serie di provvedimenti di razionalizzazione, intesi a ridurre il carico di attività amministrativa a vantaggio di quelle di servizio e di carattere economico. In questa direzione è stato istituito un "centro operativo unico" dove è stato concentrato tutto il lavoro amministrativo prima gestito presso tutte le sedi periferiche dell'Ente. All'interno di questo percorso, un'attenzione particolare è dedicata a una politica di riqualificazione del personale da impiegare nelle funzioni che maggiormente devono trovare sviluppo, prevedendo, ove ciò non fosse possibile, forme d'incentivazione all'esodo.

Premesso quanto sopra, l'Ente ha continuato a svolgere, nel 2009, un'azione dinamica a tutela della produzione e dello sviluppo del prodotto, così da continuare a costituire un punto di riferimento importante per la filiera risicola, anche grazie ad una costante attività di sperimentazione, assistenza tecnica, ricerca e divulgazione dei dati statistici raccolti ed elaborati.

Nell'arco temporale di riferimento, l'Ente nazionale risi è stato attivo nell'esecuzione dei controlli in campo agroalimentare. In particolare, è proseguito il rapporto di collaborazione con l'Ispettorato centrale della qualità dei prodotti agroalimentari, in esecuzione di apposita convenzione (stipulata l'11 aprile 2008) per l'effettuazione di analisi merceologiche presso i laboratori dell'Ente.

Per quanto attiene ai controlli sulla qualità del prodotto risicolo, sono state eseguite verifiche dirette presso 84 ditte che utilizzano il marchio "Riso italiano", con riguardo anche al rispetto delle disposizioni normative che disciplinano il commercio del prodotto nel Paese.

Sempre nel 2009, personale dell'Ente ha collaborato attivamente con il servizio antifrode dell'Agenzia delle dogane, presenziando alle operazioni di campionamento e fungendo da tramite per l'effettuazione delle necessarie analisi tecniche.

Costante, infine, è stata la presenza in sede comunitaria, attraverso la partecipazione dell'Ente ai comitati di gestione dell'Organizzazione comune di mercato orizzontale (OCM unica), ai comitati FEOGA, ai lavori del Consiglio Agricoltura.

3.2 Ricerca, sperimentazione, assistenza tecnica ed altre attività - L'Ente nazionale risi, ai fini della ricerca, ha un proprio Centro, le cui attività sono principalmente indirizzate verso la specializzazione in materia di sementi, miglioramento genetico, agronomia e difesa della coltura, chimica e merceologia. Il Centro ricerche sul riso è dotato delle attrezzature tecnico-scientifiche necessarie allo svolgimento di attività di produzione di semente (essiccatoi, impianti di selezione), ricerca e sperimentazione agronomiche (serre, laboratori) e di divulgazione sulla coltura del riso.

Particolare importanza riveste l'attività svolta dal Centro nel campo sementiero.

Va ricordato, nelle linee generali, come l'attività svolta dall'Ente in questo settore, è consistita, sino al 2008, nella cessione alle ditte sementiere del proprio materiale sin dalla generazione successiva al seme "prebase", ricevendo, quale contropartita, una *royalty* commisurata alla tipologia del seme, in rapporto alla quantità moltiplicata e commercializzata. Le ditte medesime provvedevano, infatti, negli anni successivi, a riprodurre le sementi per ottenere le generazioni successive. Si tratta, peraltro, di un'attività che, come anticipato nella relazione sull'esercizio finanziario 2008, è stata oggetto di una serie di adeguamenti tecnici - i cui effetti si verificheranno, a regime, nel 2011 - finalizzati (attraverso la cessione diretta alle ditte sementiere del solo seme tecnico di seconda riproduzione e ricevendo un "diritto al costitutore" determinato in misura percentuale rispetto al prezzo finale di vendita della semente in natura), tra l'altro, a indirizzare le semine secondo le reali esigenze della filiera, a valorizzare i compiti dell'Ente e ad incrementare il volume delle sue entrate senza, peraltro, incidere sul costo finale per l'utilizzatore, e, infine, ad assicurare una miglior tutela alle aziende agricole moltiplicatrici dai rischi connessi ai risultati effettivi della programmazione da parte delle ditte sementiere.

L'attività di ricerca ha, poi, riguardato il settore del miglioramento genetico (attività fondamentale per l'ottenimento di varietà innovative d'interesse per la filiera risicola nazionale), dell'agronomia (attraverso specifici programmi riguardanti la fertilizzazione e le metodiche di coltivazione, svolti in collaborazione con regioni,

istituti universitari, enti di ricerca e società private), delle malattie del riso e del contrasto agli insetti dannosi (con particolare attenzione alle problematiche riguardanti le importazioni di sementi da altri paesi), della implementazione del sistema di qualità.

Sono proseguiti, inoltre, gli impegni finalizzati alla raccolta ed elaborazione di tutti i dati che si riferiscono alla superficie coltivata a riso, alla produzione, alle vendite dei produttori, ai prezzi di mercato, al collocamento del prodotto; all'informazione e divulgazione, condotta attraverso il sito web istituzionale e la pubblicazione "Il risicoltore" (che vanta una tiratura di 8.500 copie); alle attività promozionali volte a diffondere e migliorare la conoscenza del riso italiano. Nel 2009 si è anche incrementata la diffusione delle pubblicazioni "Riso news" e "Riso e alimentazione", inviate sotto forma di *news/letter* a oltre mille utenti.

Deve, infine, essere ricordato come l'Ente, attraverso il proprio servizio di assistenza tecnica, presta attività di tutoraggio a favore dei risicoltori supportandoli nelle scelte da compiere, intervenendo *in loco* per ogni problema di natura fitosanitaria o legato alle patologie del riso.

3.3 Risorse finanziarie - La maggiore componente dei ricavi dell'Ente nazionale risi è costituita dai proventi del "diritto di contratto" sulle vendite di risone, vale a dire dalle competenze che la legge stabilisce siano dovute all'Ente sul quantitativo di prodotto complessivamente commercializzato in ciascuna campagna.

La misura del "diritto di contratto" è stabilita con provvedimento degli organi dell'Ente, approvato dal Ministero vigilante, ed è confermata, per le campagne di commercializzazione 2008/2009 e 2009/2010, in € 0,30 per ogni 100 chilogrammi di risone commercializzato (d.m. 12 giugno 2009⁷).

Nell'esercizio in esame, i ricavi da diritto di contratto sono stati pari al 75 per cento del totale dei ricavi delle vendite e delle prestazioni (82 per cento nel 2008).

Sebbene di "peso" molto inferiore, almeno sotto il profilo finanziario (19 per cento del totale dei ricavi nel 2009; 10 per cento nel 2008), altro introito consolidato è quello che deriva dall'attività sementiera. L'Ente, infatti, come già accennato, per fare fronte alle spese inerenti la conservazione in purezza delle varietà del seme di riso di cui è responsabile, richiede alle ditte sementiere che moltiplicano e commercializzano il seme, il pagamento dei "diritti al costitutore" in importi che, per la campagna di commercializzazione 2008/2009, variano da 260 a 60 euro per

⁷ Con riferimento alla campagna 2009/2010, la misura del "diritto di contratto", deliberata dal consiglio di Amministrazione dell'Ente, è in corso di approvazione da parte del Ministero vigilante.

tonnellata, a seconda della tipologia interessata. In particolare è da registrare, rispetto alle tariffe applicate nel 2008, l'incremento degli importi delle *royalty* riguardanti il seme di 2^a riproduzione, fissate, secondo le varietà, in euro 60 e 70 per tonnellata (contro gli euro 30 e 50).

3.4 Patrimonio immobiliare - Nelle precedenti relazioni era ricordato come l'Ente nazionale risi fosse proprietario, oltre che degli immobili, ove si trovano alcune delle proprie sedi, di un vasto patrimonio immobiliare, costituito, tra l'altro, da magazzini, essiccatoi, nonché edifici a suo tempo costruiti dall'Ente con destinazione asili nido per i figli delle monda-riso.

Si tratta, peraltro, di opere, non solo per lo più obsolete dal punto di vista tecnico, ma anche non rispondenti alle attuali esigenze del mercato e dell'utenza.

L'Ente Nazionale Risi, pertanto, ormai da molti anni ha iniziato un percorso di progressiva dismissione di un patrimonio non più funzionale alle proprie esigenze, la cui detenzione comporta non indifferenti costi di gestione, e, soprattutto, di adeguamento strutturale e funzionale.

Percorso non facile per la particolare natura degli edifici e per problematiche specifiche ad alcuni di essi connesse (gli asili nido, ad esempio, sono edificati su terreni donati dagli enti locali, con vincolo di destinazione). Si tratta, inoltre, per lo più, di beni ricadenti nella disciplina nazionale di tutela del patrimonio storico e artistico e la cui vendita è subordinata alle necessarie verifiche da parte dell'Autorità di tutela (nel corso del 2008 è stato dichiarato privo d'interesse culturale l'essiccatoio di Rosasco, in provincia di Pavia).

Gli immobili venduti tra il 2002 e il 2005 (undici unità, tra magazzini, essiccatoi ed asili nido), attraverso procedure ad evidenza pubblica, hanno determinato un ricavo di € 2.136.213. Negli esercizi 2006 e 2007, furono alienati un terreno, un asilo nido, un magazzino e due immobili già adibiti a uffici, con plusvalenze di € 2.249.758. Nel 2008, infine, è stato venduto un magazzino-essiccatoio (in Codigoro, provincia di Ferrara) per un corrispettivo di € 193.704, che ha determinato una plusvalenza di € 192.355⁸.

Nel 2009 non si registra, invece, alcuna variazione nella consistenza immobiliare, giacché l'Ente s'è conformato alle indicazioni ricevute dal Ministero vigilante circa l'esigenza, in pendenza della nomina dei nuovi organi di amministrazione, di evitare l'adozione di atti suscettibili di determinare obbligazioni eccedenti l'ordinaria

⁸ Sempre nel 2008, il patrimonio immobiliare dell'Ente si è incrementato con gli acquisti di un terreno in Mortara (PV) - censito come risaia - e della restante porzione di un immobile, in provincia di Novara, già posseduto al 50 per cento.

amministrazione. Sono stati, comunque, compiuti, in corso di esercizio, interventi per l'adeguamento dei magazzini alle norme di prevenzione incendi e di ristrutturazione di un immobile di proprietà dell'Ente.

3.5 Profili problematici delle campagne di ammasso - Sono ormai molti anni che la Corte dei conti, in ogni suo referto sulla gestione dell'Ente nazionale risi, ha richiamato l'attenzione sulle poste classificate "gestioni speciali", iscritte nella parte tabellare del bilancio e risalenti agli anni in cui vigeva l'ammasso obbligatorio del risone e l'Ente doveva annualmente redigere il rendiconto della relativa gestione da sottoporre all'approvazione del Ministero dell'agricoltura e foreste.

Si tratta degli oneri relativi alle perdite di tre campagne di ammasso (1948/1949 - 1954/1955 - 1961/1962), i cui rendiconti trasmessi dall'Ente al Ministero, non sono stati da questo, formalmente approvati per rilevate carenze nella documentazione dell'epoca. La parte più rilevante del credito vantato dall'Ente nei confronti dello Stato - che lievita in ragione degli interessi maturati, la cui misura venne stabilita con decreto del Ministero dell'agricoltura e foreste in data 21 maggio 1972 in una percentuale pari al tasso di riferimento, maggiorata del 4,4 per cento - è costituita dalle spese di gestione a suo tempo sostenute dall'Ente nazionale risi con le proprie risorse (c.d. spese di finalizzazione) e mai rimborsate dallo Stato. E' un debito che, nel 2009, supera i 78 milioni di euro, cui vanno aggiunte le somme corrisposte, dieci anni or sono, direttamente dall'Ente agli Istituti bancari - al cui credito si era fatto ricorso per il finanziamento delle campagne di ammasso - per cambiali non presentate alla banca centrale per il risconto dell'importo di € 661.797.

Con riguardo particolare a tale ultima vicenda, nelle precedenti relazioni riferiva la Corte come, nel corso del 2003, la Corte di Appello di Roma avesse condannato, in riforma della sentenza di primo grado, il Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali a corrispondere all'Ente nazionale risi la somma di € 729.053, comprensiva della sorte capitale e degli interessi maturati. Il ricorso presso la Corte di Cassazione, proposto dall'avvocatura erariale per conto del Ministero soccombente, si è definito in senso sfavorevole all'Ente. La Suprema Corte, infatti, con sentenza n. 2863 del 14 ottobre 2008 ha cassato la sentenza impugnata dal Ministero e ha rinviato l'affare alla Corte di Appello di Roma, opinando, in punto di diritto, come dal complesso della risalente legislazione (legge n. 1008/1938; RDL n.1682/1939) emerga l'obbligo della rendicontazione delle campagne di ammasso e, quindi, la necessità della presenza di documentazione a supporto degli esiti della gestione.

A completezza del quadro generale, è da considerare, poi, che la Banca d'Italia, sempre in conseguenza delle complesse vicende afferenti al ricorso al credito per il finanziamento degli ammassi, detiene dal 1994 effetti cambiari, regolarmente scontati, per € 33,7 milioni, non più rinnovabili in applicazione delle disposizioni del Trattato di Maastricht e, quindi, "congelati", senza cioè che sia stata esperita l'azione cambiaria, in attesa di una definizione della delicata questione.

A fronte di una vicenda dai contorni particolarmente complessi, la cui ricostruzione, anche e soprattutto sotto l'aspetto documentale, è resa particolarmente ardua dall'essere ormai trascorsi svariati decenni dai fatti che l'hanno originata, la Corte richiamava l'attenzione del Parlamento perché fossero valutati i presupposti per uno specifico intervento normativo, utile a definire i vari aspetti della questione, rilevante anche per le dimensioni finanziarie raggiunte.

Riferisce, però, l'Ente che le iniziative normative intraprese nel 2009, su iniziativa del Ministero vigilante – finalizzate, in buona sostanza, a regolare il debito dello Stato con Banca d'Italia e con l'Ente medesimo – non sono andate a buon fine e nuove soluzioni sono attualmente al vaglio al fine di ricercare definitiva soluzione alla delicata vicenda.

Nella tabella che segue (tabella 6) è riportata la specifica dei 113,8 milioni di euro che compongono il prospetto "gestioni speciali" allegato al bilancio 2009.

(tabella 6)

(euro)

GESTIONI SPECIALI			
Ammasso risone 1948/49	27.476.507	Creditori ammasso risone 1948/49	27.476.507
Ammasso risone 1954/55	71.287.562	Creditori ammasso risone 1954/55	71.287.562
Ammasso risone 1961/62	15.099.417	Creditori ammasso risone 1961/62	15.099.417
Totale	113.863.486	Totale	113.863.486

A maggiore chiarezza i dati suesposti sono così riclassificati (tabella 7).

(tabella 7)

(euro)

CAMPAGNE AMMASSI 1948/49 - 1954/55 - 1961/62		
<i>Effetti riscontati e detenuti da Banca d'Italia</i>	Totale	33.692.021
	campagna 1948/49	2.989.309
	campagna 1954/55	26.991.783
	campagna 1961/62	3.710.929
<i>Effetti non riscontati e pagati dall'Ente nazionale risi</i>	Totale	608.334
	campagna 1948/49	113.052
	campagna 1954/55	301.006
	campagna 1961/62	194.276
<i>Spese varie</i>	Totale	3.419
	campagna 1948/49	1.174
	campagna 1954/55	962
	campagna 1961/62	1.283
<i>Oneri di finalizzazione sostenuti dall'Ente nazionale risi</i>	Totale	78.311.002
	campagna 1948/49	23.124.262
	campagna 1954/55	43.993.811
	campagna 1961/62	11.192.929
<i>Acconto Ministero agricoltura e foreste</i>	Totale	1.248.710
	campagna 1948/49	1.248.710
	Totale generale	113.863.486

4. La gestione finanziaria

4.1 *Il bilancio d'esercizio; dati di sintesi* - L'Ente nazionale risi adotta esclusivamente il bilancio civilistico, redatto secondo le disposizioni previste dal decreto legislativo n. 127 del 9 aprile 1991, di recepimento delle direttive CEE in materia.

Il bilancio d'esercizio contiene, altresì, ai sensi delle disposizioni contenute nel regolamento di amministrazione e contabilità dell'Ente, lo stato patrimoniale e il conto economico (e la nota integrativa, appositamente redatta) relativi all'attività di ammasso pubblico svolta quale organismo pagatore per conto dell'Unione Europea, documenti cui corrisponde una specifica sezione della relazione sull'andamento della gestione.

Il bilancio al 31 dicembre 2009 è stato approvato, previo parere favorevole del Collegio dei revisori dei conti, con deliberazione del Consiglio di amministrazione del 28 aprile 2010. I risultati complessivi del bilancio d'esercizio 2009 possono così sintetizzarsi:

- STATO PATRIMONIALE
 - ATTIVITA': euro 23.458.185 (di cui euro 4.604.848 per la voce "immobilizzazioni", euro 18.818.580 per la voce "attivo circolante" ed euro 34.757 per la voce "ratei e risconti").
 - PASSIVITA': euro 12.195.357 (di cui euro 5.337.166 per la voce "fondi per rischi e oneri", euro 4.044.567 per la voce "trattamenti di fine rapporto", euro 1.048.356 per la voce "debiti" ed euro 1.765.268 per la voce "ratei e risconti").
 - PATRIMONIO NETTO: euro 11.262.828
- CONTO ECONOMICO
 - Valore della produzione: euro 7.024.650
 - Costi della produzione: euro 6.811.251
 - Differenza: euro 213.399
 - Proventi finanziari: euro 69.652
 - Partite straordinarie: euro 34.134
 - Risultato prima delle imposte: euro 317.185
 - Imposte sul reddito d'esercizio: euro -195.218
 - Utile dell'esercizio: euro 121.967